

# OCCUPAZIONE

## Il posto di lavoro non piace Lo cambierebbe il 75%

Oltre tre italiani su quattro vorrebbero svolgere subito altre mansioni. Siamo agli ultimi posti in Occidente per le gratificazioni professionali

**ROMA** Oltre tre italiani su quattro non sono soddisfatti completamente del loro lavoro e vorrebbero cercare di cambiarlo entro i prossimi 12 mesi: è quanto emerge da una ricerca condotta dalla Galaxy Research di Sidney per conto di Kelly services, multinazionale americana di servizi per le risorse umane, su un campione di 100.000 lavoratori di cui 4.000 italiani, secondo la quale il nostro Paese è in fondo alla lista per percentuale di persone orgogliose della propria attività (49% contro la media dell'82% nei 34 Paesi considerati).

### GLI INSODDISFATTI

Poco più della metà degli italiani afferma che l'esercizio della professione concorre al miglioramento della propria autostima contro il 77% della media complessiva, mentre il 78% dichiara di voler cercare un nuovo lavoro entro il prossimo anno a fronte del 59% degli intervistati complessivi.

Gli italiani quindi, secondo la ricerca, risultano al top della classifica di coloro che sono intenzionati a cambiare (il 78% a fronte del 40% degli Stati Uniti e del 61% del francese) e in fondo a quella dei soddisfatti e orgogliosi della propria attività (il 49% contro il 94% degli indiani, l'83% degli inglesi e l'81% dei tedeschi). In Italia è bassa anche la percentuale di chi, se potesse ricominciare, risceglierebbe lo stesso campo di attività (28%, ma in questo caso in media con gli altri Paesi, 26,6%).

«L'alta percentuale di lavoratori che dicono di voler cercare un nuovo lavoro - afferma il direttore generale di Kelly services, Stefano Giorgetti - deve essere letta con attenzione».

### LA MOBILITÀ

«Negli ultimi anni - prosegue -, nel nostro Paese sono, infatti, sempre di più le aziende

dei servizi e questo ha comportato una crescita delle opportunità occupazionali nel terziario in cui il tasso di mobilità dei lavoratori è più elevato. In questo senso, quando affermano la volontà di spostarsi in un'azienda diversa molti esprimono più la volontà di avanzare nel proprio percorso di carriera che il reale desiderio di lasciare colleghi, responsabilità e rapporti consolidati».

Inoltre il 43% degli italiani è convinto che l'attuale posizione non abbia portato al raggiungimento dei propri obiettivi di carriera, mentre il 57% sarebbe disposto a vedersi abbassare lo stipendio o a rinunciare alla posizione attuale per una carriera più stimolante (51% il dato complessivo). Secondo Giorgetti è ragionevole supporre che gran parte di chi si è detto disponibile a rinunce retributive o regressioni in termini di carriera, nella realtà non lo farebbe.

### I VALORI

Ma il vero valore di questo risultato è di «testimoniare la crescente importanza che oggi assumono gli asset immateriali, come l'orgoglio per i compiti svolti e le responsabilità assunte, nel determinare la soddisfazione del lavoratore rispetto al proprio ruolo in azienda».

Infine la ricerca sottolinea come non solo i giovani siano disponibili a rimettere in discussione salario e carriera per il lavoro «dei sogni»: a fronte di un 57% di disponibili a cambiare, al 60% dei giovani (18-29 anni) corrisponde un 59% tra i 30 e i 47 anni e un 55% tra i 48 e i 65 anni.



### LA PREVISIONE

#### Saldi, vendite in calo del 15% Spesa massima a 180 euro

**ROMA** - I saldi estivi in partenza a luglio faranno registrare una «fortissima contrazione» degli acquisti da parte dei cittadini: lo sostiene l'associazione di consumatori Codacons, che prevede una riduzione degli acquisti tra il 10 e il 15% rispetto ai saldi estivi del 2008, a causa soprattutto degli effetti della crisi economica e del fatto che i listini sono ancora «eccessivamente elevati» nell'abbigliamento come nelle calzature. In media la spesa a famiglia dedicata ai saldi, secondo l'associazione, non supererà i 180 euro e solo il 45% dei consumatori potrà permettersi di usufruire degli sconti stagionali.

In vista dell'inizio della stagione, quindi, il Codacons fornisce alcuni consigli per acquistare in tutta sicurezza: oltre a conservare sempre lo scontrino e a girare per i negozi, invita a diffidare degli sconti superiori al 50% e a servirsi preferibilmente nei negozi di fiducia. Inoltre ricorda che le vendite devono essere realmente di fine stagione e che sulla merce è obbligatoria presenza del cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato.



**VOGLIA DI CAMBIARE**  
In tanti vorrebbero un'occupazione diversa

### [ FISCO ]

## I «poveri» con case a Cortina e Jesolo

Scoperti altri 200 maxievasori: possedevano non solo ville ma anche auto di lusso

**TREVISO** Possessori di seconde case in una delle località balneari più note dell'Adriatico (Jesolo) e a Cortina, ma poveri per il fisco o completamente sconosciuti: è quanto ha scoperto la guardia di finanza di Treviso, che ha denunciato oltre duecento trevigiani.

I militari delle fiamme gialle hanno infatti individuato 168 persone che, pur dichiarando redditi inferiori a 10.000 euro, avevano appartamenti di pregio, mentre altri 43 non avevano mai presentato una denuncia dei redditi ma erano possessori di case frontemare di lusso. Di questi, 116 casi sono risultati relativi a soggetti il cui reddito, sommato a quello del coniuge, non ha superato i 20.000 euro lordi. I finan-

zieri sono partiti nella loro «scrematura» ad analizzare una platea di 3.177 unici proprietari di seconda casa a Jesolo, per 41 dei quali si è aggiunto il possesso di ulteriori immobili di pregio nel territorio nazionale, autovetture di lusso e disponibilità di collaboratori familiari. Per tutti i proprietari, individuati mediante le banche dati ICI e del catasto, si è proceduto ad approfondire la situazione reddituale e patrimoniale. Il quadro investigativo, di per sé importante, si è aggravato allorché le Fiamme Gialle di Treviso hanno associato alla mancata dichiarazione dei redditi la presenza di indici di notevole capacità patrimoniale, quali il possesso di autovetture di lusso o anche la disponibilità di «collaboratori familiari».

Emblematico il caso di una coppia che, dopo aver movimentato capitali con l'estero per milioni di euro, ha ritenuto sufficiente dichiarare al fisco redditi per

20.000 euro lordi annui, comprensivi del possesso di immobili di pregio a Jesolo e Cortina senza trascurare collaboratori familiari e auto di lusso.

Intanto la lotta all'evasione non conosce soste, e migliora la capacità di riscossione, così che da gennaio a maggio l'Agenzia delle Entrate ha aumentato di un quinto le somme incassate, a quota 1.666 milioni di euro. Mentre le maggiori imposte accertate sono cresciute del 58%, per una cifra pari a 4,3 miliardi. Lo ha spiegato l'altro giorno il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, nell'audizione parlamentare sull'attività del proprio istituto, ricordando che se il contrasto all'evasione fiscale è importante nei momenti di crescita economica, lo è ancor più «nei momenti di crisi come quello attuale, quando la concorrenza sleale rischia di essere un fattore che taglia fuori dal mercato le imprese sane».

## [ l'analisi ]

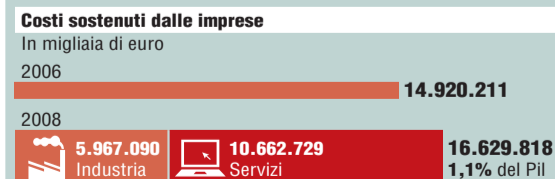
## Imprese, mille euro al mese in burocrazia

**ROMA** La burocrazia costa alle imprese italiane 16,6 miliardi di euro, l'equivalente dell'1,1% del Pil: è quanto emerge da un'indagine effettuata a giugno dal Centro studi di Unioncamere, nella quale viene calcolato che nel 2008 ogni azienda ha pagato per gli adempimenti burocratici mille euro al mese, ossia di 12.334 euro in media in un anno. Lo studio evidenzia come, rispetto al 2006, le imprese abbiano speso circa 1,7 miliardi di euro in più per gli oneri amministrativi, con un incremento per ciascuna azienda del 4,4%. Una crescita, comunque, inferiore a quel-

la dell'inflazione nello stesso periodo. Il costo più alto è sostenuto dalle imprese dei servizi, che pagano in media circa 12.700 euro, contro gli 11.700 euro sborsati dalle aziende manifatturiere.

Per il 27,8% delle imprese i costi dei principali adempimenti amministrativi sono aumentati rispetto al 2007 (nel 2006, questa percezione interessava il 24,6% delle aziende) mentre per il 63,6% sono rimasti sostanzialmente invariati (la quota analoga era 60,2% nel 2006).

### I costi della burocrazia



### L'impatto sui costi dell'utilizzo dei mezzi telematici

